

Nella leggendaria cascina di Campegine papà Cervi ha ricevuto l'addio della sua grande famiglia, dei contadini, dei compagni

Gli otto Cervi

«Ogni terra vorrebbe i vostri nomi di forza...»

Alcide sarà tumulato insieme ai suoi figli - Oggi e domani la salma sarà esposta in una camera ardente nel Palazzo comunale di Reggio - I funerali alle 14 di lunedì - Il comunicato del comitato federale del PCI di Reggio Emilia - I messaggi della DC, del PRI, del PSIUP - La visita di Lama



Sul letto di morte, dopo una vita spesa nel nome del socialismo e dell'antifascismo. Sul corpo di papà Cervi le foto della moglie e dei sette figli uccisi dai nazisti

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA 27. La salma di papà Cervi è stata riportata nella cascina di Caprara di Gattatico la grande casa tra i campi dove si è compiuta tutta la storia della famiglia. E nella minuscola stanza al primo piano - il letto matrimoniale il cassettoncino e la stufa - dove il vecchio Alcide stava sistemata la sua vita e il suo lavoro, si è svolta la cerimonia del letto verso la finestra. A fianco resta uno spazio vuoto. Sul letto ha le foto delle sette figlie della morte lasciata indietro nella sua lunga esistenza eppure più che quelle immagini il senso della lacerazione nella storia di questo minivolo vecchio lo dà quello spazio vuoto quel che cosa che è venuto a mancare ventisette anni fa.

Domani domattina e poi per tutta la mattinata di lunedì (i funerali sono stati fissati per le quattordici del 30) la salma di papà Cervi sarà esposta in una camera ardente allestita nella sala del Tricolore del palazzo comunale di Reggio oggi appartiene alla sua famiglia e ai contadini dei campi attorno agli amici di Gattatico di Campegine con i quali ha vissuto per mezzo secolo. Domani tornerà ad essere un simbolo oggi lo si guarda come si guarda un uomo che ha dovuto vivere due vite.

Il plotone di esecuzione che il 28 dicembre 1943 uccise i suoi sette figli aveva come la salma di papà Cervi una esistenza il padre i figli i nipoti. Qui un'intera generazione - quella dei figli - era stata cancellata. Resta a lui un vecchio di settant'anni, poi un vuoto di più il mezzo secolo e infine i nipoti i più grandi dei quali avevano una decina d'anni.

Pietro Calzavara nella orazione pronunciata a Roma il 17 gennaio 1964 in memoria dei sette fratelli di se tra l'altro «Di solito secondo le leggi di natura quando il padre muore il suo nome si trasmette»

ne è quella di pensare che lui muore ma restano i figli. E invece qui no, qui la vicenda fu capovolta. Un istante prima dello sparo i figli si consolarono pensando. Noi moriamo ma resta il babbo e tutto quello che è stato distrutto ci sarà lui a rifarlo».

Padà Cervi ha rifatto tutto ha svuotato tenacemente il tempo di un'altra generazione al tempo di ricreare il tessuto la cerata quel 28 dicembre ha vissuto e lavorato fino a quando i nipoti di allora hanno raggiunto i nonni che avevano i sette fratelli quando furono uccisi. Due vite intere per rifare in ordine le cose per non consentire che la strage avesse avuto in un qualsiasi modo ragione.

Ha condotto la vita fino al momento giusto come un lavoro da lasciare incompiuto. L'ha stato lucido fino quasi agli ultimi istanti lucidamente con sapere di aver fatto tutto quello che era da fare. Pochi giorni fa accennando ai progetti dei medici attorno al suo letto aveva detto: «Volevano che io fossi educatore dei giovani e mi sapeva rivolgere con semplicità di linguaggio ma anche con chiarezza e fermezza alle idee riconoscendo agli altri giovani la continuità della lotta la sua crescita e sviluppo. A queste cose si richiamava nel momento stesso in cui rendevano omaggio al compagno scomparso non solo per il nome il grande uomo che Edil lascia nelle nostre file ma per richiamare con la sua esperienza di vita l'attuale della segnaletica e indicarla alle giovani generazioni: simbolo ed esempio di un comunista ma anche modo di essere e di agire che sentiamo utile e necessario per correggere ancora oggi la validità di una scelta politica e ideale di fondo».

Un simbolo ed esempio in una vita che fu fuori di quello che un'epoca rappresentava i sette figli anche se questi sette figli hanno corrotto tutto la sua vita a ancor più ma del suo sacrificio quando ha detto: «Quando arrivano alla famiglia strade nuove. Un esempio in sé. Nella serena e forte semplicità del suo spirito Alcide Cervi è stato un costante esempio» e lo affermano le migliaia di telegrammi pervenuti alla cascina di Gattatico da ogni parte d'Italia e da ogni parte politica ribadendo che la cristallina durezza della vita del vecchio Alcide appartiene un poco a tutti anche se lui appartiene a tutti.

Hanno telegrafato i repubblicani socialisti una delegazione di compagni del PSIUP si è recata a visitare la salma nel Palazzo del Comune nella sala del Tricolore dove è custodito il corpo. E' stato un momento di commovente partecipazione. I lavoratori italiani Telegrammi sono stati inviati dal compagno Longo dal compagno Berlinguer da numerosi altri dirigenti del partito tra i primi è giunto un messaggio di Saragat e uno dell'ambasciatore sovietico a Roma.

Domani nel pomeriggio come si è detto la salma del compagno Cervi sarà collocata nel Palazzo del Comune nella sala del Tricolore dove è custodito il corpo. E' stato un momento di commovente partecipazione. I lavoratori italiani Telegrammi sono stati inviati dal compagno Longo dal compagno Berlinguer da numerosi altri dirigenti del partito tra i primi è giunto un messaggio di Saragat e uno dell'ambasciatore sovietico a Roma.

di agenzie ma forse e soprattutto un atto di omaggio al comita dino che ha saputo vivere serenamente e coraggiosamente al contad no che - fuggito dal carcere apprendendo dalla moglie che i sette figli arrestati con lui erano stati tutti uccisi - diceva alla donna «Non c'è tempo di piangere. Bisogna continuare». Dopo un raccolto ne viene un altro».

Il comunicato col quale il Comitato Federale e la Commissione federale di controllo di Reggio Emilia hanno annunciato la morte di papà Cervi conclude dicendo che Alcide Cervi ha «rappresentato in tanti anni non solo una gloriosa pagina di storia che si allontana ma la realtà viva in cui l'opera di una volontà indomita del nostro popolo di lotta per il suo riscatto sociale e un mondo nuovo. E questa volontà di lotta con assoluta coerenza ha espressa nella militanza del PCI sempre presente vegliando ininterrottamente nelle lotte del Partito. E nel medesimo tempo fu educatore dei giovani a cui sapeva rivolgere con semplicità di linguaggio ma anche con chiarezza e fermezza alle idee riconoscendo agli altri giovani la continuità della lotta la sua crescita e sviluppo. A queste cose si richiamava nel momento stesso in cui rendevano omaggio al compagno scomparso non solo per il nome il grande uomo che Edil lascia nelle nostre file ma per richiamare con la sua esperienza di vita l'attuale della segnaletica e indicarla alle giovani generazioni: simbolo ed esempio di un comunista ma anche modo di essere e di agire che sentiamo utile e necessario per correggere ancora oggi la validità di una scelta politica e ideale di fondo».

Un simbolo ed esempio in una vita che fu fuori di quello che un'epoca rappresentava i sette figli anche se questi sette figli hanno corrotto tutto la sua vita a ancor più ma del suo sacrificio quando ha detto: «Quando arrivano alla famiglia strade nuove. Un esempio in sé. Nella serena e forte semplicità del suo spirito Alcide Cervi è stato un costante esempio» e lo affermano le migliaia di telegrammi pervenuti alla cascina di Gattatico da ogni parte d'Italia e da ogni parte politica ribadendo che la cristallina durezza della vita del vecchio Alcide appartiene un poco a tutti anche se lui appartiene a tutti.

Hanno telegrafato i repubblicani socialisti una delegazione di compagni del PSIUP si è recata a visitare la salma nel Palazzo del Comune nella sala del Tricolore dove è custodito il corpo. E' stato un momento di commovente partecipazione. I lavoratori italiani Telegrammi sono stati inviati dal compagno Longo dal compagno Berlinguer da numerosi altri dirigenti del partito tra i primi è giunto un messaggio di Saragat e uno dell'ambasciatore sovietico a Roma.

Domani nel pomeriggio come si è detto la salma del compagno Cervi sarà collocata nel Palazzo del Comune nella sala del Tricolore dove è custodito il corpo. E' stato un momento di commovente partecipazione. I lavoratori italiani Telegrammi sono stati inviati dal compagno Longo dal compagno Berlinguer da numerosi altri dirigenti del partito tra i primi è giunto un messaggio di Saragat e uno dell'ambasciatore sovietico a Roma.

Domani nel pomeriggio come si è detto la salma del compagno Cervi sarà collocata nel Palazzo del Comune nella sala del Tricolore dove è custodito il corpo. E' stato un momento di commovente partecipazione. I lavoratori italiani Telegrammi sono stati inviati dal compagno Longo dal compagno Berlinguer da numerosi altri dirigenti del partito tra i primi è giunto un messaggio di Saragat e uno dell'ambasciatore sovietico a Roma.

Jotti Secchia Senni e Borghini per la FGCI. Ai funerali in terra anche il compagno Sandro Pertini Presidente del Parlamento.

Il Consiglio comunale di Reggio Emilia ha deliberato che la giornata di lunedì sia dichiarata giornata di lutto cittadino mentre Ammin Siraz one comunale e provinciale cureranno i funerali.

Al termine della cerimonia la salma di papà Cervi proseguirà per il piccolo cimitero di Campegine dove sarà tumulata accanto ai figli e alla moglie sulla stela sarà così aggiunto un altro nome. Uno di quei nomi di cui parlava Saltatore Quasimodo nella sua poesia: «I fratelli Cervi - Ogni terra vorrebbe i vostri nomi di forza di pudore non per memoria ma per i giorni che strisciano torridi di storia rapida di macchine di sangue».

Kino Marzullo

Come è giunto fino a noi il messaggio di una grande famiglia contadina educata agli ideali dell'antifascismo e del socialismo

Una grande storia umana

La «decisione» di restare come testimone dopo la morte dei figli e della moglie - Un predicatore del futuro - Vent'anni di intensi contatti, di viaggi, di rappresentanza politica e ideale. Quando arrivava, immancabile, con la sua bicicletta ed il tabarro... - La presenza del passato

Quella tomba vuota. L'ulti ma grande arcata che nel cimitero di Campegine ospita le spoglie dei sette fratelli Cervi e della loro madre ora raccoglie il corpo dell'ultimo a morire il vecchio Alcide Cervi. La famiglia si riunisce tutta nella morte. Una grande storia umana si è compiuta. Quel segnale che il vecchio Cervi aveva dato con la morte dei suoi figli ora ha raggiunto tutto il suo significato. E quella scritta alta campeggiante sul fronte della lungha stela funeraria eretta in loro onore che dice «morimmo per la vostra libertà» ora comprende nel suo messaggio anche la vita e la morte di Alcide Cervi.

Laboratore di sentimenti di forza umana il vecchio Alcide Cervi non è nato così egli non è nato vecchio. Era di natura dolce e mite pronto alla commovente al garbo alla dolcezza. Era nel cuore pieno di miti e di amore, predicazioni come sua moglie Genoveffa. E quando seppelliva la morte dei sette figli rampante di esser rimasto vivo. Ma quando vide cadere anche la moglie sotto il peso della tragedia e sotto il desiderio di ricongiungersi ai figli suoi capi che la morte stava troppo cancellando il significato della sua famiglia e decise di restare come testimone di grandi verità vissute da trasmettere agli italiani e al mondo.

Non gli fu facile il racconto della sua vita. Anche il suo fisico era voglioso di morte una estrema debolezza organica lo impediva e un olcero così fitta traccia di un dol-

more e vivo non soltanto tra i figli e l'umanità ma tra il passato storico del socialismo e il più vivo presente di esso. Questa fusione di contatti tutti era la sua forza era lo slancio che animava il suo braccio di tribuno la sua parola di predicatore moderno. Ma egli era anche un predicatore del futuro. Poiché nella sua natura così tollerante e aperta al dialogo si esprimeva spesso per istinto tutto lo spirito civile e democratico del marxismo. Egli era un persuasore permanente in stancabile in un lavoro di dialoghi schietti e di lunghi umani colloqui che lasciavano traccia. Egli esprimeva al più alto grado tutta la forza di libertà e di fratellanza che e nella natura del movimento operaio. Sulla via di questa predazione Alcide compreso di essere capace non soltanto di riparare scorie o di fare volentieri atti di sopravvivenza ma di esprimere nel modo più pieno le idee che animarono i figli nella vita e che li proiettavano verso la morte di chi venne a lui la consapevolezza di una grande forza storica. Il valore tutto della sua presenza. Arrivano a Campegine per conoscerlo gli operai di Milano e i contadini del Mezzogiorno e lui si sentiva in mezzo a tutte quelle e coscienze aperte desiderose delle sue parole. Ed acquistava sempre più forza e diventava potenza. Sentiva in mente una potenza di vita che decideva di affrontare all'età di settantatré anni l'operazione di un'ulcera nonostante i medici avessero prognosticato con molte probabilità il resto

mortale di quell'atto. Eppure vinse e ricavò altra forza. Gli sono rimasti così altri vent'anni di intensi contatti di viaggi di rappresentanza politica e ideale che hanno fatto di lui un grande simbolo di resistenza di coerenza e di forza davanti a tutti il popolo e a tutte le genti democratiche e antifasciste.

Egli sapeva di essere il simbolo di tutto questo e perciò si sforzava di essere presente ovunque si producessero un valore ideale e unitario. Fu presente ai funerali del Presidente Einaudi dell'uomo che vide in lui il presidente dell'altra Italia se osi si può dire di quella popolare e socialista e fu sempre presente ai funerali di qualsiasi compagno comunista e socialista o anche cattolico antifascista che avesse ro luogo a Campegine o nei paesi vicini. Lo vedevate arrivare immancabile con la sua bicicletta e il tabarro anche d'inverno e anche un anno fa e consolava i parenti i compagni e gli amici. E fu presente nelle famiglie dei caduti del set e luglio dei giovani combattenti cioè dei sacrifici dei suoi figli e grandi prete nelle più fruttuose lotte di lavoro e antifasciste che il popolo italiano ha condotto in questi anni. Lo sentiti dire una volta dietro a un modo sto funerale una frase che fu anche con identica naturalezza a Roma «davanti alla morte siamo tutti uguali perché diventiamo tutti seri in viso e quindi non c'è differenza». Ora egli non è, disteso nel

suo letto ospedaliero col suo corpo esile e quasi frantumato con il volto sereno e uguale a tutti davanti alla morte. Quando anni fa fu sul punto di morire durante la stessa frase. E la madre del sette rivide il momento che aveva distrutto la casa e fatto scendere gli nell'aja gli uomini e i bambini e il corriere affannoso di tutti in mezzo alle fiamme e agli spari dei fascisti. Sotto il peso di quelle immagini il cuore della madre addolorata Alcide Cervi è stato più forte ma più forte di lui è stata quella spietata coerenza della storia italiana fatta di sacrificio e di lotte senza di che nulla esisterebbe dell'Italia democratica.

E noi amiamo ricordarlo così come uomo civile e appassionato in mezzo ad anni di ferro e di dolore. Ma a Milano ricordarlo anche nella sua immagine di costruttore di speranze di messaggi di grandi ideali liberatrici. Abbiamo tanto bisogno di tali presenze ideali che ogni il panorama umano dopo la sua morte ci sembra impoverito. Con lui scampare uno dei più prestigiosi e intensi personaggi di una grande stagione eroica.

Renato Nicolai



Papà Cervi nell'aja della sua abitazione, in una foto dell'anno scorso. La lapide alle sue spalle ricorda l'arresto e la morte dei figli. «Su questa terra in questa casa - i sette fratelli Cervi - vissero - il senso della loro vita - su questa aia vennero presi - e portati alla morte»

Il cordoglio dell'Italia democratica

Appello della FGCI ai giovani - Telegrammi di Fanfani, Pertini e Rumor, della CGIL, dell'ANPI, dell'Alleanza Contadini, del PSI e del PSIUP

La morte di papà Cervi ha suscitato grande emozione e cordoglio in tutto il paese.

La figura di Alcide Cervi viene ricordata in un appello che la FGCI ha lanciato ai giovani. I giovani comunisti italiani - vi si legge - si inchinano onestamente di fronte al grave lutto che ha colpito l'Italia intera. E' morto Alcide Cervi l'uomo più legato al cuore dei giovani per il suo passato e per ciò che rappresenta nel presente. La sua figura rappresenta lo slancio e l'entusiasmo con cui i contadini parteciparono alla Resistenza portando nel vito della lotta di Liberazione nazionale i loro problemi e le loro aspirazioni.

«Il sacrificio dei suoi sette figli che avevano abbracciato la lotta per combattere in prima fila il terrore nazifascista e per riscattare l'Italia dalla barbarie in cui il fascismo l'aveva precipitata e il simbolo della risposta che i giovani diedero all'appello antifascista i sette fratelli Cervi si batterono e furono trucidati per i grandi ideali della libertà della democrazia e del socialismo».

«Papà Cervi questa nella tempesta - continua l'appello - seppur restare a tanto dolore non pagò la testa ma indicò che si doveva andare avanti che quel sacrificio non era stato vano che i giovani dovevano continuare la lotta dei suoi figli per un'Italia migliore. Cervi non è stato soltanto un grande eroe nazionale ma è stato e vive nel nostro ricordo anche come comunista e la sua forza di comunista ha consentito di tenere duro e guardare avanti».

«Oggi a ventisei anni dalla vittoriosa lotta di Liberazione i giovani comunisti si uniscono solennemente di fronte alla sua salma a contribuire all'affermazione di quei grandi ideali. Lo faremo nella lotta quotidiana contro gli oppressori con quella modestia e con quella tenacia che traspare dalle bonarie parole di papà Cervi. La querela morirà e non sarà buona nemmeno per il suo. Se volete capire la mia famiglia guardate il seme. Il nostro seme è l'ideale nella testa dell'uomo». Gli iscritti e militanti della FGCI, secondo l'appello - abbracciarono le loro bandiere e porteranno alla salma il proprio cordoglio e la propria determinazione di continuare la Resistenza nel nome di Alcide Cervi».

La segreteria nazionale della CGIL ha inviato alla famiglia Cervi un telegramma in cui si dice che «i lavoratori italiani salutano con riverenza e commovente partecipazione il sacrificio del padre Cervi riconoscendo un idealmente attento a lui ancora una volta nel rinnovato impegno di proseguire nel suo esempio la comune battaglia per la libertà ed il progresso del paese».

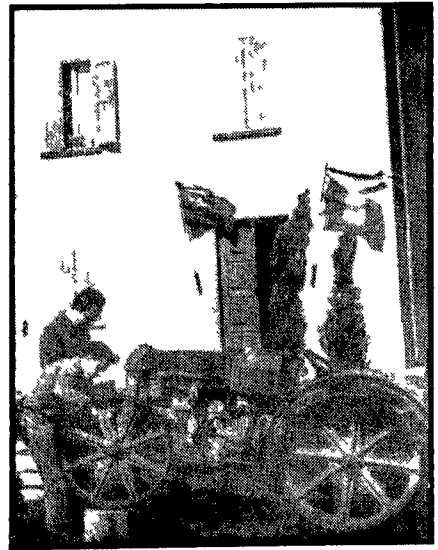
Un telegramma è stato inviato anche dall'Alleanza Nazionale dei Contadini di cui Cervi è simbolo del contadino nuovo dell'Italia democratica. Il presidente L. Alleanza ha fatto affiggere un manifesto di lutto. Ieri mattina aprendo i lavori della Direzione del PSI, il presidente De Martino ha commosso il padre Cervi «la cui figura rimane la storia della lotta di Liberazione e la storia del socialismo». Ha inviato messaggi di cordoglio alla famiglia all'ANPI ed al PCI.

Il compagno Tullio Vecchiotti ha espresso al cordoglio del PSIUP alla famiglia Cervi al PCI ed all'ANPI analoghi messaggi sono stati inviati dai gruppi parlamentari del PSIUP.

Il Comitato Nazionale dell'ANPI ha inviato un telegramma all'ANPI di Reggio Emilia ed alla famiglia Cervi. «L'uomo unitario vi si legge che rende un versale il gesto scomparso con il vecchio Cervi e sopravvive simbolo non retorico nella perenne rigenerazione della vita da lui degnamente vissuta quale uomo fedele alla terra». Dopo aver ricordato il sacrificio dei suoi sette figli il messaggio conclude: «I partigiani grata con sereno memoria della sua semplicità che è lezione della Resistenza quale antifascista ideologo e pratica del fascismo».

Telegrammi di condoglianza sono stati inviati dai presidenti del Senato e della Camera Fanfani e Pertini e dal presidente del Consiglio Rumor.

Lo stesso Pertini in un messaggio al sindaco di Reggio Emilia ha scritto che «è la scomparsa di papà Cervi è un lutto per il intero popolo italiano che sente in lui il simbolo della sua tradizione generosa di sacrificio e di lotta. Il sacrificio attraverso i sette figli trucidati dai nazifascisti la lotta per il trionfo della Resistenza italiana». La morte di papà Cervi - ha concluso Pertini - non crea in noi il senso di un distacco definitivo perché egli sarà sempre tra noi e scortato e perseverante nell'educazione di una nuova e umana civiltà».



Bandiere listate a tutto davanti alla fattoria di Campegine